



### Albero della Vita/ Isesse

Arcimboldo

Duomo di Monza - Transetto meridionale (A3)

*“In quel giorno avverrà che la radice di Isesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo”*

Giuseppe Arcimboldo nacque a Milano nel 1527, figlio di Biagio, pittore accreditato presso la Veneranda Fabbrica del Duomo. Nel 1556 lavorò nel Duomo di Monza al monumentale affresco dell'Albero di Jesse e nel 1558 nel Duomo di Como (cartone per un arazzo). Poco altro si sa sulla restante attività artistica del primo periodo milanese. L'episodio decisivo della vita e carriera dell'Arcimboldo fu, nel 1562, la partenza per Vienna alla corte dal principe Massimiliano II d'Asburgo. Nonostante la fama internazionale raggiunta, il catalogo a noi pervenuto delle opere di quel periodo è piuttosto scarso; esso si incentra sulle famose "Teste Composte", fisionomie grottesche ottenute attraverso bizzarre combinazioni di una straordinaria varietà di forme viventi o di cose. Tornato a Milano nel 1587, dopo anni ancora ricchi di impegno e di successi, vi morì nel 1593.

### Mons. Franco Buzzi

Ha studiato teologia e filosofia a Milano, Roma e Monaco di Baviera, conseguendo la licenza in teologia e dottorato in filosofia. Ha insegnato presso il Seminario Arcivescovile di Milano e in Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Fa parte del Collegio dei Dottori ed è direttore del Comitato esecutivo della prestigiosa Accademia di San Carlo Borromeo. Dal 2007 è prefetto della Biblioteca Ambrosiana.

### Mons. Marco Navoni

È dottore della Biblioteca Ambrosiana, direttore della Pinacoteca Ambrosiana e direttore della Classe di studi santambrosiani dell'Accademia Ambrosiana. Insegna storia della liturgia presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra. La sua attività di ricerca si è tradotta in numerose pubblicazioni dedicate alla liturgia e alla spiritualità della Chiesa milanese.

### Don Domenico Sguaitamatti

Diplomato "Maestro d'Arte" presso la Scuola d'Arte Beato Angelico di Milano e laureato presso la "Nuova Accademia di Belle Arti Manualità e Progetto" con specializzazione in pittura, vetrate e mosaico. Insegnante di Storia dell'Arte presso il Collegio Arcivescovile S. Carlo di Milano, collabora con l'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi. È consigliere della Fondazione S. Ambrogio che gestisce il Museo Diocesano. Curatore del percorso iconografico del Nuovo Lezionario Ambrosiano, organizza per conto della Diocesi corsi di formazione "Arte, Fede, Cultura" rivolti in particolare a operatori pastorali, guide turistiche e insegnanti.



*La bellezza artistica è una delle "modalità con cui la verità dell'amore di Cristo ci raggiunge" (Sacramentum Caritatis)*

## Contemplare il Mistero nell'arte

Percorso di catechesi attraverso l'arte.

### Duomo di Monza ore 21.00

- |                                   |  |
|-----------------------------------|--|
| <b>Mercoledì 17 novembre 2010</b> | Don Domenico Sguaitamatti<br>"Cena in Emmaus"<br>Carlo Francesco Nuvolone        |
| <b>Venerdì 3 dicembre 2010</b>    | Mons. Franco Buzzi<br>Mons. Marco Navoni<br>"Orazione nell'orto"<br>Giulio Campi |
| <b>Venerdì 11 febbraio 2011</b>   | Don Domenico Sguaitamatti<br>"La Visitazione"<br>Guercino                        |
| <b>Venerdì 18 marzo 2011</b>      | Don Domenico Sguaitamatti<br>"L'Albero della Vita"<br>Giuseppe Arcimboldo        |





### Cena in Emmaus

Carlo Francesco Nuvolone

Duomo di Monza - Cappella del SS. Sacramento (A1)

*“Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista” (Luca 24, 29-31)*

Carlo Francesco Nuvolone, nato a Milano nel 1609, fu allievo del padre Panfilo e del Cerano all'Accademia Ambrosiana. Lavorò alla Certosa di Pavia (Cappella di S. Michele), al Sacro Monte di Varese (III e V cappella) e al Sacro Monte di Orta (X e XVII Cappella). Dipinse molte tele con soggetti sacri e ritratti. Morì a Milano nel 1662.



### Orazione nell'orto

Giulio Campi

Pinacoteca Ambrosiana - Milano

*“ Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: “Padre, se vuoi, allontanata da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.” (Luca 22, 42-43)*

Giulio Campi (Cremona 1502 – 1572) architetto, pittore, scultore, figlio di Galeazzo Campi apparteneva a una famiglia di pittori i cui componenti, Giulio, Vincenzo e Antonio furono tra i maggiori rappresentanti del manierismo lombardo ai tempi di Carlo Borromeo. La sua pittura, influenzata dalla presenza di grandi maestri come Giulio Romano, allievo e collaboratore di Raffaello, fu particolarmente orientata verso l'arte sacra interpretata secondo i precetti della riforma cattolica dettati dal Concilio di Trento.

Importanti le sue opere pittoriche in alcune chiese di Cremona, in particolare nel Duomo e in S. Margherita. Pregevoli gli affreschi nella chiesa di S.Maria delle Grazie a Soncino.



### Visitazione

Guercino

Duomo di Monza - Cappella di S. Lucia (A2)

*“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”(Luca 1, 41- 43)*

Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino nacque nel 1591 a Cento, piccolo paese dell'Emilia. Dopo essere stato a bottega presso un pittore locale, verso il 1600 si spostò a Bologna, dal quadraturista Paolo Zagnoni. Nel 1607 fece ritorno a Cento per lavorare con Benedetto Gennari. Nel 1617-18 lavorò a Bologna per l'arcivescovo Alessandro Ludovisi, quindi a Venezia dove poté approfondire il colorismo di Tiziano e di Bassano. Trascorse il 1619 a Ferrara lavorando per il cardinale Jacopo Serra che lo incoraggiò a dipingere alcune delle sue composizioni più dinamiche e monumentali. Nel 1621 si trasferì a Roma dove eseguì, in San Pietro, la Sepoltura e assunzione di santa Petronilla, una delle pietre miliari del barocco. Nel 1623 riprese la sua attività a Cento dirigendo una fiorente bottega. Nel 1642 si spostò a Bologna, rimpiazzando, come caposcuola, Guido Reni. A Bologna morì nel 1666.